

Nel Pdl aumentano i distinguo. Bondi apre a Rutelli. Alemanno si schiera con la linea teocon

**IL BIOTESTAMENTO**

La commissione Sanità del Senato lavorerà sul testo Calabrò ancora per due settimane

# «Serve una riflessione» Fini rilancia il rinvio

## Schifani: «Ma la legge va approvata presto»

di **CLAUDIO SARDO**

ROMA - «Il tema è delicato. Non è certo un problema se il lavoro in commissione si prenderà qualche settimana in più». Renato Schifani ha annunciato ieri che la legge sul testamento biologico approderà nell'aula del Senato con qualche ritardo rispetto ai tempi concordati. Il presidente del Senato ha precisato che è giunto comunque «il momento di decidere». Che l'approfondimento insomma non deve andare oltre un paio di settimane. E ha richiamato Anna Finocchiaro, capogruppo Pd, al rispetto degli impegni. Tuttavia, la notizia del rinvio breve ha finito per riaprire il dibattito su un rinvio più lungo. La pausa di riflessione - l'altro ieri proposta dal documento bipartisan Dini-Bonino - è stata rilanciata ieri da Gianfranco Fini, reduce come Schifani dal vertice al Quirinale in cui pure

si è parlato della legge sul testamento biologico, toccando la questione apertissima della «costituzionalità» dell'obbligo di alimentazione e idratazione. Secondo Fini, «riflettere e rinviare di qualche tempo il voto» è un bene, tanto più «se porta un miglioramento e una maggiore condivisione del testo».

Proprio nel Pdl del resto stanno emergendo dissensi e spinte contrapposte, come raramente è accaduto. Ieri anche il ministro Sandro Bondi ha aperto alla "terza via" di Francesco Rutelli (sospensione dell'idratazione solo se concordano i pareri del medico, della famiglia e del fiduciario del paziente) invocando «un punto di incontro tra laici e cattolici». Mentre invece l'ex-ministro Enrico La Loggia ha definito un «errore» l'abbandono del ddl governativo predisposto per il caso-Englaro.

Lo stato maggiore del Pdl ha comunque deciso di andare

avanti e serrare i ranghi. Il punto fermo del testo Calabrò resta l'obbligo di alimentazione e idratazione. Per il resto il relatore cercherà di accogliere alcuni emendamenti, sia tra quelli presentati dal gruppo pro-life, l'area teocon del Pdl guidata da **Alfredo Mantovano**, sia tra quelli del senatore Pd Ignazio Marino (una parte dei quali vertono sulle cure palliative). Ma è la spinta teocon a preoccupare di più il Pdl. Perché il documento **Mantovano** ha raccolto le firme di 53 parlamentari (ieri ha aderito anche il sindaco di Roma Gianni Alemanno) e arriva a contestare la ragione stessa della legge, cioè la Dat (dichiarazione anticipata di trattamento). «Il rifiuto della Dat proprio non possiamo accettarlo» spiegava ieri Raffaele Calabrò. I vertici del gruppo Pdl del Senato hanno cominciato un vero e proprio pressing sui firmatari: senza quei voti, la

legge salterebbe. Gasparri e Quagliariello sono però ottimisti: basterà tenere fermo l'obbligo dell'idratazione per placare le spinte più oltranziste, mentre il dissenso interno al Pdl sul versante opposto dovrebbe essere contenuto a poche unità.

Anna Finocchiaro ieri ha provato ad affondare i colpi: «Noi non vogliamo rinvii. Se li vuole il Pdl a causa delle sue divisioni interne, se ne assuma la responsabilità». Gasparri ha replicato che le divisioni sono nel Pd. Dove non manca chi, come Vannino Chiti, ha detto che una pausa di riflessione sarebbe utile. E dove tra i popolari qualcuno ha cominciato a lavorare per integrare la "terza via" rutelliana nella traccia elaborata da Marino e Bosone. L'ipotesi è di coinvolgere in modo decisivo il medico e la famiglia nell'esecuzione della volontà del paziente ormai non più cosciente. E l'obiettivo, anche qui, è di limitare al minimo i voti in dissenso in aula.

